

# ANNO

ANNO ORATORIANO

# ORATORIANO

## TEMI, PROPOSTE, PROSPETTIVE



ANNO ORATORIANO 2021-2022  
ANNO STRAORDINARIO ADOLESCENTI



# TEMI, PROPOSTE, PROSPETTIVE

I capitoli di Giovanni dal 13 al 17 guidano il cammino dell'anno



«...Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13, 1b). Troveremo le occasioni per annunciare ai ragazzi e alle ragazze la bellezza dell'amore totale del Signore Gesù, rivolto in particolare ai "suoi", i suoi discepoli, a noi che lo abbiamo seguito.

**Chi davvero conosce Gesù capisce che Dio ci ama fino all'estremo.** La comprensione di questo messaggio diventa per noi un "invito alla missione", perché nel mondo ci sia traccia del suo passaggio, una traccia che è visibile se nel mondo ci sono persone che sanno amarsi gli uni gli altri, e "lavarsi i piedi gli uni gli altri", perché seguono il *comandamento nuovo* di Gesù: «Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». (Gv 13, 15).

AMA, dunque, e metti amore in tutte le cose che fai e in quello che sei, soprattutto ama le altre persone nel modo più "totale" che puoi. Nella tua crescita e maturazione, abbi come unico criterio l'amore donato e ricevuto, sapendo che Dio ti ama per primo e «fino alla fine» e che altri come te hanno ricevuto lo stesso *comandamento* che è stato consegnato a te. «Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica» (Gv 13, 17). Non ci tireremo indietro nell'annunciare la felicità e la gioia vera, non saremo "relativisti" quando dovremo comunicare ai più giovani che QUESTA SÌ CHE È VITA!





- In oratorio invitiamo i ragazzi a trovare insieme **quali sono quelle azioni e quel modo di pensare che ci caratterizza come cristiani e discepoli del Signore**. In che modo tutti si possono accorgere che c'è qualcosa di unico in noi, che abbiamo ricevuto in dono nel battesimo e che mettiamo in pratica seguendo Gesù? Che cosa ci caratterizza?

Troviamo dei momenti per ritrovare insieme ai ragazzi le nostre peculiarità, la nostra originalità: “siamo ragazzi originali”, in che modo? «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13, 35). Con i ragazzi interrogiamoci sul trovare in concreto che cosa sia “questo”, partendo dalla obbedienza al comandamento dell'amore.

Far ragionare i più giovani sul significato dell'amore reciproco è solo un punto di partenza che poi prende concretezza in **esperienze di condivisione, fraternità, servizio in oratorio**, ma anche in famiglia, nello sport, a scuola e in ogni ambito di vita (da incentivare particolarmente quest'anno, trovando formule nuove di convivialità o socialità, rispetto all'era pre-Covid e secondo i modi possibili con cui potremo convivere tenendo conto della presenza del virus).

- Come educatori, proviamo a **farci carico della vita intera dei ragazzi**. Costruiamo alleanze con i genitori e con chiunque abbia a cuore l'educazione e la crescita delle giovani generazioni. Anche per la creazione di una “rete” attorno ai ragazzi, l'oratorio può essere un ponte e anche un fondamento da cui partire.

Ma soprattutto, alimentiamo una **forte fiducia e un profondo atteggiamento di serenità, letizia e gioia**, che sia visibile e quindi diventi “testimoniale”. Chi sa di essere amato, non può che vivere nella gioia. Chi ha fede, conosce la “via”. L'amore è il segreto della letizia: «Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14, 1). Grazie alla nostra “simpatia”, motivata dalla fede, dall'amore fraterno e dalla gioia, possiamo costruire belle relazioni, con il fine principale di fare il bene dei ragazzi.

- **Abbiamo una visione del mondo da comunicare**. Non è una visione di parte, ma ha i suoi “orizzonti” e si fonda sulla conoscenza di Gesù – «lo sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) – e su “ogni cosa” ci insegna lo Spirito Santo. Non smettiamo di chiedere ai ragazzi di **confidare**



**del Signore**, di cercarlo, di comunicare con Lui, di comprendere le sue Parole: per quanto difficili possono essere, sono in realtà “alla portata di tutti”. **Chiediamo a ragazzi e ragazze di amare il Signore**. Come possono innamorarsi del loro Maestro? Come ci si innamora? La frequentazione assidua, l’incontro che affascina, le parole che smuovono il cuore e fanno pensare sono elementi fondanti di una “storia di amore” che può iniziare in oratorio e continuare per tutta la vita. Creiamo tutte le condizioni possibili perché si avveri questa parola: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Facilitare l’intervento della grazia è il nostro compito. Anche perché questa è la possibilità che abbiamo di dare un senso alla vita e, quindi, anche di offrire sostegno alla fragilità, alla sofferenza o di dare un impulso per superare l’apatia o il malumore che serpeggiano nell’aria, in tante famiglie, nel cuore di tanti ragazzi. L’amore del Signore procura la “**pace**”, quella che nessun altro può donare perché è inserita nel dono del “per sempre”.

➤ Puntiamo su **educare alla reciprocità dell’amore**. Creare un legame è qualcosa di difficile, ma non impossibile quando si fonda sulla verità e su espressioni di reciproca fedeltà e fiducia. Non educiamo solo a dare amore ma anche a riceverlo e viceversa. Uno dei verbi chiave di quest’anno da proporre ai ragazzi è “rimanere”: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15, 9). Nel “rimanere”, nel restare, nella costanza, si possono costruire legami profondi di **amicizia**, che trovano nell’oratorio il loro “ambiente naturale” e che possono davvero continuare nel tempo e negli anni. Abbiamo in tante comunità l’esempio di persone adulte e giovani, spesso genitori, che da ragazzi hanno frequentato lo stesso oratorio e lo stesso gruppo, e che ancora oggi sono amici, proprio perché sono cresciuti insieme in oratorio. Quest’esempio è da rendere ancora più evidente ai ragazzi, facendo vedere che è possibile **costruire legami che durano nel tempo**, a partire dall’amicizia che si coltiva oggi in oratorio. Chi è stato ragazzo in oratorio e oggi ancora dimostra amicizia e affetto reciproci, nell’ambito, ad esempio, del gruppo dei “papà” o delle “mamme” o in gruppi familiari o continua a frequentarsi anche fuori dall’oratorio dopo anni, dovrebbe essere chiamato a dare la sua testimonianza ai più giovani, perché i ragazzi sappiano di far parte di una “storia bellissima” in cui ora tocca a loro. **L’amicizia in oratorio** diventa un “patrimonio prezioso” che ciascuno può portare con sé crescendo. Svi-



luppando i sentimenti di amicizia, sviluppando una reciproca confidenza, si comprende come ci vuole il Signore Gesù, come vuole che sia anche il rapporto con Lui: «*Vi ho chiamato amici*» (Gv 15, 15).

- «*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*» (Gv 15, 11). C'è chi vede la proposta cristiana come qualcosa di “pesante”, vede ad esempio solo la faccia della “religione” che si traduce in obblighi e in divieti. I ragazzi che frequentano l'oratorio hanno attorno una cultura che molto spesso semplifica e riduce il significato della Chiesa e dell'essere “cattolici”. I ragazzi rischiano molto spesso di confrontarsi con i **giudizi ostili** degli adulti nei confronti della comunità cristiana e dei loro “rappresentanti”; quando non è indifferenza o mancanza di coinvolgimento, può darsi che questa ostilità sia presente anche nelle loro stesse case e nelle loro famiglie. Che cosa possiamo fare? Viviamo una situazione di *minorità* che non può che aiutarci ad essere più obiettivi, più umili e più responsabili. Il dono di **essere minoranza** può aiutarci a far crescere una fede più consapevole anche nei più giovani che scelgono di credere e di crederci.

Presentiamo ai ragazzi il **perché** Gesù abbia voluto radunarci e farci essere una “sola cosa”: *perché la mia gioia sia in voi...* Il messaggio del Vangelo può non essere compreso, può addirittura essere “odiato” (cfr. Gv 15, 18-25), ma non possiamo non trovare il modo di comunicarlo nel suo significato più vero, dando le motivazioni che vengono direttamente dal cuore di Dio.

Gesù che ci comunica la sua gioia è lo stesso che ha donato interamente la sua vita per questa sua missione. Lui ci ha dimostrato la cosa “più grande”: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*» (Gv 15, 13).

- **AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA.** Un messaggio sempre valido che non diventa mai “vecchio” e che può restare come una consapevolezza che dura nel tempo. Se uno rimane sintonizzato sull'amore può ascoltare la voce dello Spirito Santo che, in ogni occasione e ogni opportunità, manifesta quale sia la verità, quale sia la prospettiva e la “chiave di lettura” per affrontare le proprie scelte quotidiane e per impostare le scelte più importanti, legate alla propria vocazione. Nel dialogo e nell'amicizia con



lo Spirito Santo maturano le scelte più vere. Chi ci rende capaci di amare e di agire secondo l'amore è lo Spirito Santo. Chi educa in oratorio sa che è così che stanno le cose e trova il modo di **rendere familiare la presenza e l'azione dello Spirito nella vita dei ragazzi**. «*Lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità*» (Gv 16, 13).

**L'oratorio è la "casa della gioia"**. Lo è quando coltiva l'ottimismo nel cuore dei ragazzi, quando bandisce l'atteggiamento lamentoso per fare spazio a un'allegria che faccia da antidoto alla superbia, alla noia e alla paura. «*La vostra tristezza si cambierà in gioia*» (Gv 16, 20): noi crediamo fermamente in questa Parola e coltiviamo la speranza. Comuniciamo che la vita ha in sé il germe di una gioia infinita. L'oratorio sceglie di **stare dalla parte della gioia**. Per questo assume principalmente **la forma dell'animazione**. Ogni attività deve essere animata, anche quelle che puntano sui contenuti, anche la preghiera. L'oratorio ha bisogno di animatori tutto l'anno. Un gruppo stabile che abbia a cuore di trasmettere la gioia dell'oratorio. Ma chiunque educa in oratorio sa che tutto passa dallo stile dell'animazione, anche la preghiera.

«*Padre... io prego per loro... custodiscili nel tuo nome...*» (cfr. Gv 18). Educhiamo ragazzi e ragazze a esercitarsi e ad abituarsi alla preghiera di intercessione, sul modello del Signore Gesù. Può essere un impegno che ci prendiamo per tutto l'anno oratoriano: non manchi mai **la preghiera di intercessione in oratorio**, tutte le volte che ci ritroviamo per pregare abitualmente e creando anche occasioni straordinarie per **"pregare per..."**. La preghiera che intercede per gli altri è una forma alta dell'amore. Ai ragazzi diremo una cosa importante: **Gesù è il primo a pregare per noi**. Qualche ragazzo potrebbe dirsi: "Chi l'avrebbe mai detto? Gesù prega per me!". La preghiera di intercessione diventa allora preghiera di condivisione e di confidenza con il Signore, ci mette dalla stessa parte di Gesù: significa assumere il suo stesso sguardo e la sua stessa prospettiva, in cui **è l'amore che spinge a chiedere** e a intercedere.



➤ **Che cosa desidera Gesù per i suoi discepoli?** Dalla sua preghiera rivolta al Padre si comprende quali siano i desideri del Signore per i “suoi”: *«perché siano una sola cosa, come noi... abbiano in se stessi la pienezza della gioia... che tu li custodisca dal Maligno... consacrali nella verità... perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me... siano anch'essi con me dove sono io... l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».* (cfr. Gv 18). Ogni educatore in oratorio e tutte le comunità educanti insieme, le diverse équipes, ecc. dovrebbero trovare alcuni momenti per confrontarsi con quanto desidera Gesù per stabilire alti obiettivi nell'educazione alla fede dei più giovani. L'unità che tende alla perfezione è un impegno esigente; lo è altrettanto che ogni persona che ci viene affidata sia custodita il più possibile dal male. L'intervento della grazia, la risposta del Padre alla preghiera di Gesù diventa per la comunità – e quindi anche per l'oratorio – tensione ad assecondare l'opera di Dio nella sua intenzione di farci essere una sola cosa, “perché il mondo creda”.

➤ *«Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo»* (Gv 17, 3). Non c'è niente di “pesante” nell'amicizia con il Signore e soprattutto nell'obbedire al comandamento dell'amore. Chi impara a conoscere Dio, così come ce lo ha rivelato Gesù, non può che scegliere di amarlo e di amare i fratelli, con così tanta gioia e così tanto entusiasmo da dire: **AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA. Testimoniamo ai ragazzi quanto è grande la Gloria di Dio che ci rende così capaci di amare.**





# Messaggi irrinunciabili: gli slogan di Gesù

Nessuno potrebbe dirlo meglio di Gesù. Nelle parole del Vangelo troviamo il senso della nostra vita, espresso in modo chiaro e diretto. Siamo affascinati da quei “**messaggi irrinunciabili**” che puntano all’essenziale e ci comunicano tutto ciò che è prioritario per impostare un cammino che conduce a una vita piena, buona, felice.

AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA è lo slogan dell’anno oratoriano 2021-2022. Ci abbiamo provato a tradurre in parole la **centralità del comandamento dell’amore** e anche il **compimento di una vita** che si realizza quando si cresce in compagnia di Gesù, **conoscendolo** per quello che Egli è, avendo, grazie a Lui, una relazione diretta con Dio, con la facoltà di poterlo chiamare Padre.

**Niente può eguagliare la Parola del Signore, così come ci è stata trasmessa dal Vangelo.**





Ecco alcune frasi determinanti – o messaggi irrinunciabili –, che i ragazzi – insieme a noi – dovrebbero imparare a memoria:

*«Vi ho dato un esempio... sapendo queste cose siete beati se le mettete in pratica... Vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri... da questo tutti sapranno che siete miei discepoli... Non sia turbato il vostro cuore... Io sono la via, la verità e la vita... Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici... Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamato amici... siete con me fin dal principio... Il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia... abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! ...perché siano una cosa sola...»*

(cfr. Gv 13-17)

Ognuna di queste frasi può essere presa in considerazione **come uno “slogan”**. E come ogni motto **può ispirare una scelta, una proposta, un’attività, un laboratorio, un gioco, un’animazione, un cartellone, un’immagine, un logo, ecc.**

Lasciamoci guidare da queste parole e **impostiamo le iniziative di quest’anno di conseguenza**. Potrebbe essere un’attività di servizio, una proposta di “primo annuncio” fatta dagli adolescenti, qualche scelta che coinvolge una determinata fascia d’età. **Si possono organizzare intere giornate di animazione**, basandosi sulla scelta di una delle frasi chiave tratta dal Vangelo secondo Giovanni. **Si sceglie lo “slogan” di riferimento e si costruisce tutto di conseguenza: preghiera, gioco, attività espressive, gesti simbolici, laboratori a tema, ecc.**

**In aiuto ci vengono i temi guida dell’anno, quelli che abbiamo presentato su Il Gazzettino della Fom n. 6 del 2021.**

In questa direzione, alcune proposte di animazione, a partire dalla Festa di apertura degli oratori, saranno disponibili sul sito internet [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom). Aggiornamenti disponibili sull’app di Telegram unendosi al canale Fondazione Oratori Milanesi.







Ama...  
perché, dove, con chi,  
quello che, finché

Le congiunzioni sono importanti

L'uso delle congiunzioni rende ancora più concreto e mirato il nostro amore, soprattutto quando ci stiamo impegnando insieme affinché sia reciproco. «Ama» è una bella esclamazione che rischia di tradursi in un “nulla di fatto”. L'amore va dimostrato, spiegato, motivato, indirizzato, condiviso, contestualizzato nello spazio e nel tempo. Sviluppiamo con i ragazzi il significato delle congiunzioni che abbiamo indicato nel *logo AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA* e aggiungiamo insieme a loro quali sono le congiunzioni che mancano (*potremmo anche aggiungerle su un'immagine di logo che abbiamo a disposizione*)

Sfiamoci in oratorio a dare un senso e un significato all'amore reciproco attraverso il confronto sulle “congiunzioni”. Questo lavoro è valido con i ragazzi ma è anche fondamentale nell'ambito delle comunità educanti, nel consiglio dell'oratorio, nelle équipe degli educatori...



Ama **perché** è una risposta all'amore di Dio e al comando del Signore.



Ama **dove sei**, non lasciare la tua casa, la tua aula, il tuo campo da gioco, il tuo oratorio senza il tuo amore.



Ama **con chi** hai al tuo fianco e soprattutto con chi è tuo fratello nella fede; cerca collaborazione e unità quando si tratta di amare, non puoi amare da solo, come minimo l'amore è reciproco.



Ama **quello che** ti viene chiesto, la situazione in cui ti trovi, le persone che hai trovato di fronte nel tuo cammino; metti amore in tutto quello che fai, con impegno ed entusiasmo e soprattutto con gioia.

Ama **finché** puoi, fino al compimento di un cammino, di un percorso, di un incontro; non tirarti indietro, ma dopo il primo passo, continua ad amare con tenacia, senza fermarti mai; lasciati guidare dallo Spirito Santo che ti insegnerà ogni cosa e ti saprà guidare nel tempo.



Ama ...

**La questione delle congiunzioni è una questione seria che durante questo anno oratoriano va affrontata con la giusta attenzione perché l'oratorio assuma la sua forma e sia un vero "cenacolo" da cui partire per la vita e la missione.**

